

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quiz per un lavoro Scene dal concorso per un posto fisso in un ministero

Quasi 300mila candidati per meno di mille posti - Bastava la terza media, ma c'erano laureati, diplomati, studenti universitari

ROMA — Le otto del mattino a Trastevere. All'ingresso del Palazzo degli esami, gigantesco contenitore per le prove scritte dei concorsi pubblici, stazionano gruppi di giovani, che si vanno via via infiltrando. Comincia a piovere. Un'istintiva due ragazze: «Da dove venite?». «Da Napoli». «Siete arrivate adesso?». «Magari. Siamo a Roma dalle 4 di questa mattina. Ci hanno accompagnato alcuni amici, che hanno poi proseguito per Perugia. Loro fanno il concorso. Poi passeranno a riprendere».

Il concorso. Lo ha indetto il ministero delle Finanze. Sono in palio meno di mille posti di coadiutore meccanografico: gli iscritti sono quasi trecentomila, l'equivalente della popolazione di una media città italiana. Per fortuna, le sedi d'esame sono molte, sparse lungo la penisola. Altrimenti ieri le rive del Tevere avrebbero fatto impallidire gli scenari del Gange.

Coadiutore negli uffici delle imposte dirette. Il titolo di studio richiesto è la licenza media inferiore. E l'esame di ieri consisteva in un centinaio di quiz per saggiare la cultura generale (tre quarti d'ora di tempo per rispondere).

Ma riprendiamo il filo del discorso con le due candidate napoletane. Dice la prima: «Ho il diploma magistrale da cinque anni, ma non sono riuscita a far altro che la ba-

by-sitter. L'altra ha la maturità scientifica, è iscritta all'università».

La pioggia si fa più insistente. I gruppi sono ormai diventati corteo e si sistemano nell'atrio del palazzo. Ecco un'altra concorrente in attesa. «Sono laureata in pedagogia. Abito a Milano col marito, ma sono originaria di Caserta. Spero si trasferiscano con lui a Roma. Se questo concorso andasse bene...».

Ma come, con una laurea su questi scallini? «Cosa vuole,

la scuola è un caos. Forse, conoscendo qualche preside... Ma non è il mio caso. Così tanto con questi concorsi. Quello di stamattina non è certo il primo».

Blochiamo un giovane. È di Avellino, ma frequenta l'Università di Roma dopo aver ottenuto la maturità scientifica. Anche lui con ambizioni di fare il coadiutore.

Fabio Inwinkl
(Segue in ultima)

«Ecco come fare per metter fine a questo sistema»

ROMA — Neanche mille di quei 275 mila «under 35» che hanno invaso ieri le sale d'esame di tutti i capoluoghi di provincia, avranno il sospirato posto di «coadiutore meccanografico» alle imposte dirette. L'ingranaggio spietato dei concorsi pubblici riserberà al 99,65 per cento di loro la solita delusione, unita al disagio, e in molti casi alle spese, relative allo svolgimento materiale dell'esame.

Ieri si è adottato il metodo del quiz. Ma più spesso i bandi prevedono lo svolgimento di lavori scritti anche per mansioni che non presuppongono un elevato livello di professionalità. In questi casi (quando è richiesta la sola licenza media inferiore) la prova scritta, lontana dal segnalare realmente l'attitudine a quel determinato tipo di attività, non serve ad altro che a consentire margini ampi di discrezionalità e quindi

Guido Dell'Aquila
(Segue in ultima)

In Cile dopo la Reuter chiusa anche l'agenzia Ansa di Santiago

Pinochet non si ferma: «Imporrò leggi più dure»

Il dittatore, che annuncerà oggi i suoi progetti nel giorno del 13° anniversario del golpe, vuole un plebiscito per far approvare «misure adeguate» contro il terrorismo e il comunismo - Da ieri il coprifuoco a Santiago

Ora è la stampa nel mirino della repressione. Ieri, l'agenzia italiana Ansa è stata chiusa. La Reuter era stata già imbavagliata nei giorni scorsi. La stessa sorte hanno tutti i giornali cileni non di regime. I direttori di «Apsi» e di «Fortin Mapocho» sono ricercati. Lo stato d'assedio dà alla dittatura poteri incontrollabili. L'altra sera, una squadradaccia ha assalito, dopo la manifestazione di appoggio a Pinochet, la casa di Andrea Zaldívar uno dei leader democristiani. Nel tentativo di legittimare la repressione, il regime ha organizzato l'altra sera una grottesca manifestazione di consenso, mesca insieme pagandoli, minacciando, intrupando la parte più

vulnerabile della popolazione. Pinochet ha lanciato la sua nuova idea: «Convocherò un plebiscito e farò votare leggi finalmente adeguate contro il terrorismo e il comunismo». L'idea del «plebiscito» potrebbe significare addirittura che il dittatore si propone di bloccare le elezioni dell'89. Si prepara intanto il funerale del giornalista di «Análisis» José Carrasco, trucidato nei giorni scorsi. Ieri un coprifuoco parziale è stato decretato a Santiago, dove sarà vietato ogni tipo di circolazione tra le due e le cinque del mattino a partire da oggi, nel quadro dello stato d'assedio.

IL SERVIZIO DI MARIA
GIOVANNA MAGLIE A PAG. 3



SANTIAGO — Durante la manifestazione un oppositore viene picchiato e poi arrestato

C'è l'accordo Oggi vertice Israele-Egitto

Il vertice tra Israele ed Egitto si terrà oggi ad Alessandria. L'annuncio è stato dato a tarda notte dal primo ministro degli esteri egiziano Meguid al termine della riunione straordinaria del consiglio dei ministri. Poche ore prima Egitto e Israele avevano rimosso uno degli ostacoli, raggiungendo l'accordo sulla vertenza per il possesso di Taba, la località la cui sovranità viene rivendicata da entrambi i governi. Il braccio di ferro tra Egitto e Israele era continuato per tutta la giornata di ieri.

Nella sua veste di presidente dell'Egitto, Mubarak non ha mai incontrato ufficialmente il primo ministro di Israele, se si eccettua il brevissimo colloquio protocollicare con Begin, allora in carica, in occasione dei funerali di Sadat nell'ottobre '81.

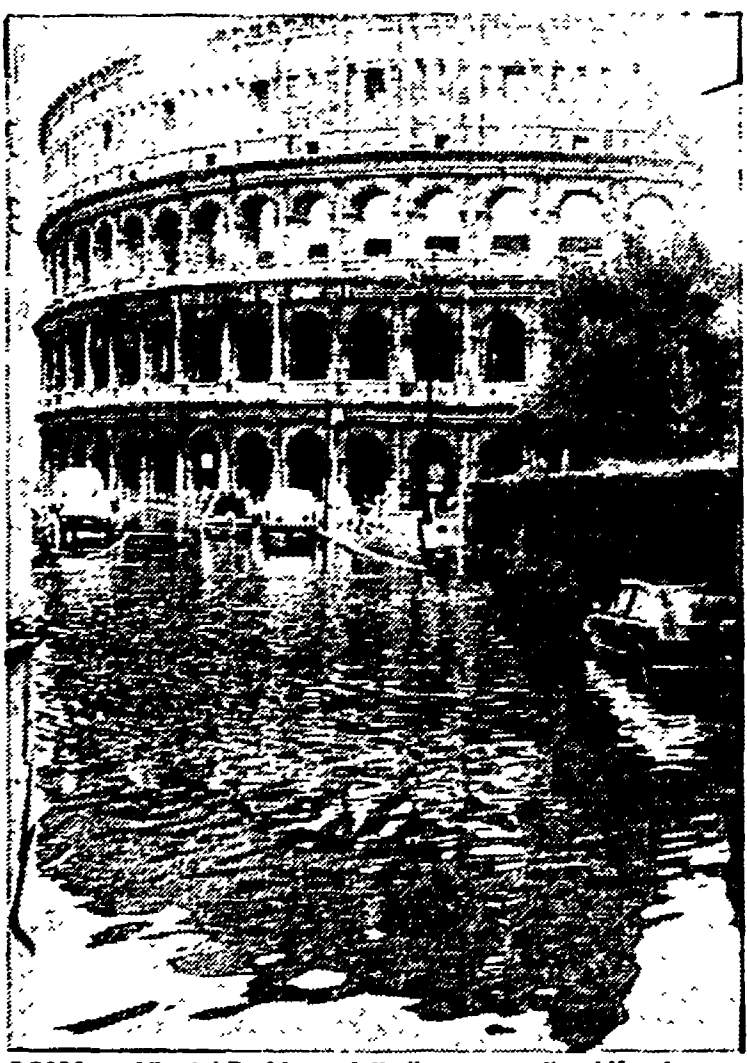
Con l'accordo su Taba e il vertice di Alessandria, la pace israelo-egiziana dovrebbe ora diventare almeno tiepida: quanto basta a Peres per passare le consegne fra un mese al suo successore Shamir, con un bilancio tutto sommato in attivo. Ma a Mubarak quali vantaggi potranno venire dal vertice? È il dilemma davanti al quale si trova il «rajs», tanto più sapendo che qualunque concessione o promessa verbale possa fargli Peres sarà quasi certamente ritrattata o contraddetta dal nuovo primo ministro Shamir.

IL SERVIZIO DI GIANCARLO LANNUTTI E LE NOTIZIE
SUL BOMBARDAMENTO ISRAELIANO IN LIBANO A PAG. 3

Nessuna smentita dal governo Accordo fatto per l'Italia nella Sdi?

La firma non c'è ancora stata, ma l'accordo sulle guerre stellari è ormai cosa fatta. La Farnesina ammette che la trattativa per l'adesione italiana alla Sdi è arrivata alla stretta finale. Palazzo Chigi non smentisce le anticipazioni di alcuni organi d'informazione. Ma lo scudo è davvero un grande affare per le nostre aziende? Le cifre dimostrano il contrario. In tutto in Europa arriveranno al massimo 500 miliardi. Dovranno essere divisi fra Germania, Inghilterra e Italia. La parte del leone però la faranno Kohl e la Thatcher. Secondo la «Stampa» di Torino in Italia solo la prima tranche di commesse porterà 14 mila miliardi, ma è un errore: i miliardi più probabilmente saranno 14. Le aziende beneficiarie saranno la Sna Bpd (Fiat), Tetra e Comau (senza di Agnelli), Aeritalia, Selenia e forse Montedison. La comunità scientifica giudica inaffidabile qualsiasi software che si realizzerà per lo scudo. Il professor Mario Bolognani, consulente di industrie informatiche in Italia, Inghilterra e Usa spiega, in un'intervista, che la costruzione di un sistema software per gestire lo scudo spaziale è praticamente impossibile. Non si potrebbe mai riparare nessun errore di progettazione nel sistema in caso di guerra: e oggi la costruzione di questi prodotti procede solo per tentativi ed errori. Quanto all'entrata in campo dell'intelligenza artificiale Bolognani ritiene che questa tecnologia sia ancora troppo poco affidabile. A PAG. 2

Nell'interno



ROMA — Via dei Fori Imperiali allagata per il nubifragio

**Violento nubifragio su Roma
Crolli, dissesti, allagamenti**
Violento nubifragio sulla capitale. Un'enorme massa d'acqua ha invaso piazze e strade. Si sono aperte voragini e c'è stato il crollo di un muro di sostegno di un edificio. Ingente il bilancio dei danni. A PAG. 15

**Finanziaria: è scontro
su Bot e investimenti**
Infuocato avvio di dibattito sulla Finanziaria alla Camera e al Senato. Tassazione dei Bot e politica degli investimenti hanno riacceso lo scontro nella maggioranza, che è arrivato fino agli insulti. A PAG. 2

**Intervistato da Chiaromonte
il dc Bodrato polemico col Psi**
Il pentapartito? «Uno stato di necessità» lo ha definito Bodrato intervistato da Chiaromonte alla festa dell'Unità di Milano. L'esponente dc non ha risparmiato frecciate al Psi e a Claudio Martelli. A PAG. 2

**Terrorismo, controlli ferrei
in scali, strade, sinagoge**
Massima allerta nelle stazioni e negli aeroporti. Controlli a tappeto dappertutto: strade e autostrade, scali marittimi, edifici pubblici, sedi diplomatiche, sinagoge. Le nuove misure antiterroristiche sono pienamente operative. A PAG. 5

Dopo la decisione di escludere la squadra di calcio da tutti i campionati

Palermo si infiamma per il pallone Tensione, scontri e missione a Roma

Per tutto il giorno cortei di tifosi: auto danneggiate e incidenti con la polizia - Summit nella capitale tra il sindaco, il ministro Vizzini e Carraro: la squadra sarà iscritta in «C»? - Oggi consiglio comunale straordinario

Dalla nostra redazione
PALERMO — Cortei, incidenti, scontri con la polizia. Accuse, minacce, propositi di vendetta, interminabili riunioni in Comune e nelle sedi dei partiti. Il sindaco, un ministro (Vizzini), altri deputati in «missione» a Roma per tentare (forse non invano) di strappare la città ad un futuro senza calcio. Non è stata la rivolta, ma ieri Palermo ha reagito con rabbia alla decisione della Lega. Per tutta la giornata (e prima ancora, di notte) gruppi di tifosi hanno percorso le strade cittadine protestando contro la Lega calcio — e soprattutto contro il suo presidente, il deputato democristiano Antonio Matarrese. I più esagitati (non pochi) hanno ripetutamente cercato lo scontro con la polizia: rovesciando contenitori della

nettezza urbana, danneggiando autobus, distruggendo auto in sosta, fracassando vetrine. Mentre in strada la rabbia si sfogava così, in Municipio il sindaco Orlando, il ministro Vizzini, altri amministratori e parlamentari palermitani tentavano di mettere a punto una strategia che permettesse di salvare la squadra dalla scomparsa. Si scatenavano polemiche violente: Orlando, democristiano, chiedeva la dimissioni di Matarrese, democristiano, e denunciava oscure manovre. Durissima anche la presa di posizione del Pci: i padri di sempre, quelli che controllavano la squadra, hanno voluto bloccare l'operazione di rinnovamento della società nella quale si erano impegnate le forze migliori della città (nuovi grup-

pi industriali, Lega delle cooperative...)
Nel primo pomeriggio il presidente del Coni Carraro (commissario straordinario della Federcalcio) ha accettato di incontrare le forze politiche siciliane. Il sindaco, il ministro Vizzini ed altri parlamentari sono così volati a Roma. Carraro ha preso tempo, non ha assicurato nulla, ma forse potrebbe aprirsi uno spiraglio per la società palermitana: ricominciare non dai campionati dilettantistici ma da uno dei due tornei di serie C. Ora a sperarci è una intera città. E proprio di questa possibilità discuterà probabilmente stamane il consiglio comunale di Palermo convocato in seduta straordinaria.
Saverio Lodato

SERVIZI A PAG. 17



PALERMO — Un momento dei disordini per le vie della città

Venezia, vince Rohmer. Premi anche a Maselli, ma non mancano le polemiche

A Francia e Italia la parte del Leone

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Il cinema italiano? È vivo: fatto epocale, stavolta si è meritato tre premi. E allora fischiamolo. È quello francese? Con «nonchalance» ha riportato il terzo Leone d'oro in quattro anni, ma al francese Robbe-Grillet che glielo ha assegnato, come presidente della giuria, la cosa sembra stucchevole. O meglio, incalzata, addirittura «ridicola, raggelante». La 45° Mostra del Cinema si è chiusa ieri a Venezia con un bell'incoraggiamento per il nostro cinema. Ma questo «governo Rondini» è concluso anche in odori di polemica, di opachi misteri, di paradossi. Festa del cinema? Più che di film si è parlato di strategie Rai. E di lot-

tizzazione si è discusso molto.
A mezzogiorno di ieri, dunque, il presidente Robbe-Grillet ha annunciato tra fruscii e applausi i premi. A Eric Rohmer, dopo il Godard e la Varda degli anni scorsi, un Leone d'oro per «Il raggio verde» (un film che critica e pubblico, a differenza di Robbe-Grillet, hanno amato molto). L'italiano Maselli e il sovietico Soloviev si sono divisi ex aequo il gran premio della giuria con, rispettivamente, «Storia d'amore» e «Il colombo selvatico». E poi, sedici anni dopo la vittoria di Mastroianni e Ottavia Piccolo a Cannes, due attori italiani si sono aggiudicati entrambi i premi per l'interpretazione in un grande festival

internazionale: sono la bella e vincente Valeria Golino, diciannovenne protagonista del film di Maselli, e il cinquantenne Carlo Delella Fianchi, il simpatico «perdente» Pupi Avati ha voluto di nuovo come protagonista, anche in «Regalo di Natale». Alla spicciolata seguono il Leone d'argento all'argentino Carlos Sorin per «La pellicola del re» e un premio speciale al norvegese Oddvar Einarsson per «X».
Per sei ore e mezzo, martedì, una giuria pletorica (quattordici membri, due donne, quasi tutti registi) si era sigillata dentro l'Hotel Danieli. Di che cosa ha discusso? Dei francesi, innanzitutto. In lizza c'erano Rohmer e Tavernier, con il suo

omaggio al be-bop «Around midnight». Del sovietico, Soloviev. Del volo del greco Anghelopoulos. Dell'italiano, Maselli. Degli attori Mastroianni, Delle Piane, Walter Chiari. Delle attrici Golino e Marie Rivière, dell'opera prima dell'argentino e di quella «seconda», «Romance», di Mazzucco. Si sa che Nanni Moretti, giurato, ha litigato su tutto con Robbe-Grillet («infantile» lo classifica il più anziano). E che Robbe-Grillet odia Rohmer: i suoi film hanno brutte immagini e un montaggio inesistente. Ma almeno di solito hanno dei bei dialoghi. Il raggio verde

non ha neppure quelli. Che non gli piace Tavernier: «improbabile, convenzionale». Lui, se è un singolare tipo di francese che avverso i suoi connazionali, ama invece il film di Maselli: «Una splendida storia metafisica, altro che neorealismo resuscitato». È un personaggio, questa Bruna, che ha slancio, fra i tanti catatonici presentati da tutti gli altri film, da Rohmer a Anghelopoulos. Ma poi accetterà il parere della
Maria Serena Palieri
(Segue in ultima)

I SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI SULLA MOSTRA
DEL CINEMA DI VENEZIA A PAG. 13

La sinistra e il programma

Quattro domande al Pci dopo il congresso della Spd

di STEFANO
RODOTÀ

Mi sono consentite quattro considerazioni, semplicistiche e provinciali, su qualche problema che — mi pare — i comunisti italiani dovrebbero affrontare (e risolvere, possibilmente) all'indomani del celebrato congresso del partito socialdemocratico tedesco? Provo ad esporle, nella maniera più piana possibile.

1) Il primo tipo di considerazioni potrebbe essere rubricato come l'apologo di «coloro che volevano andare a Bad Godesberg e si ritrovarono a Norimberga». Lo so, la battuta è facile e di rifitura banale. So pure che, senza Bad Godesberg, il congresso di Norimberga non sarebbe stato possibile. Credo, tuttavia, che quella battuta aiuti a cogliere una situazione reale.

Per un certo tempo (troppo, a mio modo di vedere) una opinione pubblica saccente ed un mondo politico capace ormai di ragionare solo per formule hanno proclamato che la piena cittadinanza democratica poteva essere acquistata dal Pci solo se questo partito «faceva la sua Bad Godesberg». Quel che mi irritava in questa proposizione non era certo la sottolineatura della necessità di liberarsi da vecchi dogmi e da ideologizzazioni pesanti. No. Era la presunzione di indicare un orizzonte già tutto definito, un modello concluso, al quale ci si doveva puramente e semplicemente adeguare. C'era una sorta di libidinale testa da adottare, e da ripetere diligentemente. Ed era finto spreco il ricordare che il socialdemocratico tedesco, come quasi tutti gli altri partiti socialisti europei, non erano rimasti fermi, anzi avevano aperto una nuova fase di ricerca, e che, quindi, era arbitrario indicare schemi chiusi. Questo sembrava un escamotage, un pretesto per sottrarsi per l'ennesima volta all'obbligo di fare i conti con la più forte tradizione socialista dell'Europa occidentale.

In realtà, dietro l'invito al viaggio a Bad Godesberg, si nascondeva (e neppure tanto) la pretesa di chiudere il ciclo di una autonomia ed originale elaborazione da parte delle forze di sinistra. Mortificando e stravolgendo il senso della stessa esperienza fatta nel 1959 dai socialdemocratici tedeschi, si chiedeva puramente e semplicemente di accettare nei programmi e nelle linee d'azione quanto veniva messo a punto nelle altre aree politiche.

Ora è saltato proprio questo schema. Il congresso di Norimberga è stato, prima di tutto, una fortissima affermazione di autonomia, un rilancio dell'ambizione programmatica di una forza di sinistra. E da questo traggo la mia prima conclusione provinciale. L'esempio tedesco dovrebbe indurre i comunisti italiani a liberarsi da una sorta di subalternità che, negli ultimi tempi, aveva cominciato a manifestarsi verso ambienti e gruppi che si presentavano con una sorta di patente ufficiale di «riformismo». Una cosa, infatti, è abbandonare i setarismi ideologici, mantenere vivo il confronto delle idee, sollecitare l'elaborazione comune. Altro è delegare ad altri il compito di pensare e proporre, quasi che il massimo di apertura coincidesse con l'indossare gli abiti altrui per essere più rapidamente accettati in società.

Sottolineo questo non per un puerile bisogno di differenziazione ad ogni costo. Proprio perché c'è bisogno di uno straordinario sforzo di elaborazione e di innovazione, sarebbe grave se, in qualsiasi modo, una forza come quella del Pci venisse steri-

(Segue in ultima)